Quadrimestrale
12-2021
Pagina 519/32
Foglio 1 / 13

La Bibliofilía

www.ecostampa.it

Ester Camilla Peric*

L'*Iter* di Wilhelm Verheiden, umanista olandese a Venezia

La storia della produzione a stampa nell'Italia del XVI secolo non si riflette soltanto nelle vicende dei tipografi di chiara fama e nelle grandi imprese editoriali bensì anche – come ha insegnato Dennis Rhodes – in personaggi minori, silenziosi, ma non per questo indegni di attenzione, e così in edizioni rimaste a lungo *unknown, unrecorded*, *lost*, e in altre ancora che, in ragione del loro stato *sine notis*, richiedono un paziente lavoro di collocazione spazio-temporale e di individuazione della responsabilità tipografica ed editoriale. È in questa prospettiva che si inserisce la segnalazione di un'edizione del XVI secolo, finora ignota ai repertori, rinvenuta presso la Biblioteca civica "V. Joppi" di Udine; priva di note tipografiche, essa offre l'occasione per un esercizio di attribuzione che, avvalendosi del metodo e degli esempi forniti dallo stesso Rhodes, finisce per convergere su questioni e personaggi a lui ben noti.

AD
AMPLISSIMVM
ET DOCTISSIMVM
VIRVM
LAVRENTIVM MASSAM
SERENISSIMI
Senatus Veneti à Secretis.
GVILLELMI
CAMPANI BELGAE
ITER.

Fig. 1. Wilhelm Verheiden, *Iter*, [Venezia, Niccolò Moretti, settembre 1590], esemplare Udine, Biblioteca civica "V. Joppi", Batt. H. 3 Misc. 2.16, c. [A]1r.

La cinquecentina udinese è un piccolo in quarto di quattro carte segnate A^4, privo di marche o sottoscrizioni.[1] Sul frontespizio (Fig. 1) si legge il

* estercamilla.peric@unina.it

[1] Si ringrazia la Biblioteca civica "V. Joppi" di Udine per l'autorizzazione alla pubblicazione delle riproduzioni fotografiche.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

007035

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Mancianum

Quadrimestrale
12-2021
Pagina 519/32
Foglio 2 / 13

www.ecostampa.it

titolo dell'opera: *Ad amplissimum et doctissimum virum Laurentium Massam Serenissimi Senatus Veneti a Secretis, Guillelmi Campani Belgae iter*. L'*Iter* è un componimento poetico lungo centoventiquattro versi, che occupa le carte A2r-A4v; è preceduto da due brevi testi, il primo in versi (c. A1v), il secondo in prosa (c. A2r), rivolti al dedicatario dell'opera, Lorenzo Massa, di cui si dirà più oltre. L'autore si firma «Guillelmus Campanus, Belga» nel frontespizio e in calce alla seconda dedica; si tratta, come suggerito anche da una annotazione moderna in matita sulla prima carta di guardia anteriore, dello pseudonimo di Wilhelm Verheiden.

Wilhelm Verheiden nacque a Grave, nel Brabante del Nord,[2] nel 1568. A quindici anni, in seguito alla morte del padre, si trasferì a Leida, dove studiava il fratello maggiore, Jacob;[3] qui si dedicò allo studio del greco, della teologia e soprattutto del latino e dell'eloquenza. Si distinse per le sue capacità oratorie, pronunciando numerosi discorsi in pubblico, alcuni dei quali usciti a stampa.[4] Di posizioni apertamente orangiste e avverso alla dominazione spagnola sulle Province Unite, nel 1591 si arruolò nell'esercito di Maurizio di Nassau e morì, combattendo come sottotenente, durante l'assedio di Hulst del 1596. Notizie sulla vita di Wilhelm sono note grazie alla biografia scritta dal fratello Jacob e stampata nell'anno stesso della sua morte.[5] Qui è narrato un curioso episodio, pertinente alla cinquecentina udinese, e che, pertanto, si ripercorre brevemente di seguito.

---

[2] Regione storica dell'Europa occidentale situata a sinistra della Mosa, oggi divisa tra Paesi Bassi e Belgio. Dal 1430 entrò a far parte dei domini borgognoni sotto il duca Filippo il Buono, per poi passare agli Asburgo nel 1477 e infine alla Spagna.

[3] Jacob (*fl.* 1590-1618), studiò legge e teologia a Leida e divenne rettore della scuola di latino di Nimega. È ricordato soprattutto come curatore di una raccolta di ritratti calcografici di teologi protestanti: *Praestantium aliquot theologorum, qui rom. antichristum praecipue oppugnarunt, effigies*, Den Haag, Beuckel Cornelisz Nieulandt, 1602; si veda ANNA E.C. SIMONI, *Catalogue of Books from the Low Countries 1601-1621 in the British Library*, London, The British Library, 1990, V 157; USTC 1031331; per un profilo biografico di Jacob si veda ABRAHAM JACOB VAN DER AA, *Verheiden, Jacobus*, in *Biographisch Woordenboek der Nederlanden*, XIX, Haarlem, J.J. van Brederode, 1876, p. 149.

[4] Per un elenco delle edizioni a stampa delle orazioni del Verheiden si vedano i nn. 30462-30475 del *Netherlandish Books. Books Published in the Low Countries and Dutch Books Printed Abroad before 1601*, edited by Andrew Pettegree and Malcolm Walsby, Leiden-Boston, Brill, 2011 (d'ora in avanti NB).

[5] JACOB VERHEIDEN, *Vita Guillelmi Verheiden. De ortu et occasu maximorum imperiorum*, Leiden, Leo Constantius [i.e. Franciscus I Raphelengius], 1596 (NB 30460; USTC 427491). Venne ristampata due anni più tardi: ID., *Vita Guillelmi Verheiden Belgae cui accessit eiusdem de ortu et occasu maximorum imperiorum oratio Veneta*, Den Haag, Aelbrecht Hendricksz, 1598 (NB 30461; USTC 424174). La *princeps* sopravvive in quattro esemplari, di cui nessuno digitalizzato, cosicché tutte le citazioni che seguono sono tratte dalla seconda edizione che, nota in ventitré copie, si legge in quella digitale della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma. La *Vita* di Jacob Verheiden è la fonte primaria dei profili biografici di Wilhelm pubblicati da ABRAHAM JACOB VAN DER AA, *Verheiden, Willem*, in *Biographisch Woordenboek der Nederlanden*, XIX, pp. 150-151 e FRIEDRICH KARL HEINRICH KOSSMANN, *Verheiden, Willem*, in *Nieuw Nederlandsch Biografisch Woordenboek*, IX, Leiden, Sijthoff, 1933, pp. 1189-1191. Si noti, infine, che nel 1842 Casper Johan Wenckebach, segretario generale del Ministero degli Interni olandese e appassionato studioso, pubblicò una traduzione libera della *Vita Guillelmi Verheiden* in olandese: *Het leven van Willem Verheiden*, Den Haag, Van 't Haaff, 1842.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
007035

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE
Mancianum

Quadrimestrale
12-2021
Pagina 519/32
Foglio 3 / 13

www.ecostampa.it

Nel marzo 1590, secondo l'uso del tempo, Wilhelm e Jacob intrapresero una *peregrinatio academica* per l'Europa: l'itinerario li condusse ad Amburgo, Kassel, Francoforte, Heidelberg, Basilea, Zurigo e Coira. Ovunque si fermassero, Wilhelm dava prova della propria abilità oratoria tenendo in pubblico discorsi di argomento storico, nella speranza di suscitare l'interesse e la benevolenza di un mecenate che lo mantenesse agli studi. Giunti in Italia, i fratelli Verheiden transitarono per Brescia, Verona, Vicenza e Padova, giungendo infine a Venezia. Qui furono presentati a Lorenzo Massa,[6] segretario della Serenissima Repubblica e dell'Accademia veneta;[7] come era solito, Wilhelm propose di pronunciare un'orazione, sul tema dell'ascesa e della caduta dei grandi imperi, di fronte agli accademici veneziani. Questi ultimi accettarono l'offerta, ma con riserva: consci delle sue posizioni orangiste, gli ordinarono di sottoporre una bozza scritta del discorso alla preventiva lettura del Massa. Consegnato il testo e in attesa del responso, Wilhelm si sarebbe dedicato, come racconta Jacob nella *Vita*, alla lettura del Nuovo Testamento in greco e alla composizione di un carme celebrativo, di natura privata, per il Massa medesimo. Il poema, specifica il fratello, era di discreta lunghezza e in esso, insieme a un elogio spassionato del segretario veneziano, si leggevano molte notizie sulla vita, il percorso di studi e la condizione economica di Wilhelm, come anche alcuni versi esplicitamente ostili al dominio spagnolo sulle Province Unite.[8]

---

[6] Lorenzo Massa (1538/1539-1599?), *alias* Lorenzo Caresini, acquisì il cognome dello zio materno, Niccolò Massa, celebre medico, che lo adottò dopo la morte del padre e gli pagò gli studi a Padova e di cui ha tracciato un profilo DENNIS E. RHODES, *Appunti bibliografici su Niccolò Massa*, «La Bibliofilia», CXIV, 2012, pp. 207-213. Segretario del Senato veneziano, Lorenzo fu incaricato della riforma dello Studio patavino e diresse la costruzione del teatro anatomico; fu anche esperto conoscitore del greco, del latino, dell'ebraico e studioso di filosofia e teologia. Scrisse un'orazione in morte di Alvise Mocenigo, rimasta manoscritta, una *Ad viatorem elegia*, che diede luogo a una disputa poetica riassunta da Tommaso Garzoni nella sua *Piazza universale*, e un *carmen* in endecasillabi, stampato a Venezia nel 1589 da Domenico e Giovanni Battista Guerra (EDIT16 on line CNCE 37564). Fu a sua volta mecenate e protettore di letterati, come provano le numerose opere a lui dedicate. Per una dettagliata biografia del Massa, comprensiva dell'elenco delle dediche a lui rivolte, si veda: EMANUELE ANTONIO CICOGNA, *Delle inscrizioni veneziane*. V, Venezia, Giuseppe Molinari, 1892, pp. 18-22; un sintetico profilo biografico si legge anche in un paragrafo di LISA ROSCIONI, *Massa, Niccolò*, in DBI, LXXI, 2008, pp. 674-677.

[7] «Laurentius Massa, qui Academiis Patavinae et Venetae, tum Summo etiam, mi fallor, Senatui a secretis erat, vir gravis & egregie doctus» (J. VERHEIDEN, *Vita Guillelmi Verheiden*, p. 37). Considerato che l'Accademia della Fama fu chiusa nel 1561 e che l'Accademia Veneziana Seconda venne costituita solo nel 1593, il riferimento potrebbe essere all'Accademia degli Uranici, fondata dal filosofo e medico friulano Fabio Paolini nel 1587, i cui membri usavano tenere orazioni di contenuto di volta in volta diverso, nel corso delle loro riunioni settimanali. Benché non sia documentata l'appartenenza del Massa all'Accademia, è noto che vi fecero parte i più colti e potenti uomini veneziani del tempo e che un rapporto d'amicizia legava il segretario allo stesso Paolini. Inoltre, membri dell'Accademia, quali l'umanista Erasmo di Valvasone e il medico Eustachio Rudi, dedicarono le proprie opere al Massa, come segnalato da E.A. CICOGNA, *Delle inscrizioni veneziane*, p. 21. Per una sintetica descrizione delle attività dell'Accademia si veda SALVATORE RADAELLI, *L'Accademia degli Uranici: la musica nelle accademie veneziane*, «Musica e storia», II, 1998, pp. 327-348.

[8] «Isto etiam temporis intervallo, ad Massam tamquam hominem privatum, Carmen quod-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
007035

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE
Manciamum

Quadrimestrale
12-2021
Pagina 519/32
Foglio 4 / 13

La Bibliofilia

www.ecostampa.it

In parte per una cautela di tipo politico, in parte per rendere il suo nome più appropriato al contesto italiano, Wilhelm avrebbe scelto di firmarsi «Guillelmus Campanus».[9]

Nel frattempo, l'orazione aveva superato il vaglio del Massa e fu pronunciata dal giovane oratore il 9 aprile 1590, suscitando l'ammirazione dei presenti.[10] Il giorno seguente, però, un olandese da lungo tempo residente in Italia (Jacob lo definisce «Belg-Italo») si sarebbe recato dai fratelli Verheiden per avvertirli di aver visto il *carmen* dedicato a Lorenzo Massa in un'officina tipografica non meglio specificata. I due, incerti se pensare a un incidente occorso in buona fede o sospettare una trappola, ne discussero con il segretario e si convinsero di trovarsi in guai seri, a causa dell'esposizione antispagnola dei versi di Wilhelm. Tale fu l'apprensione, che decisero di fuggire nottetempo, con l'aiuto di alcuni connazionali, verso nord.

Dall'incidente occorso ai fratelli Verheiden si evince il delicato intreccio di politica ed editoria nel fragile contesto storico veneziano di fine XVI secolo, dove, se prestiamo fede al racconto di Jacob, l'intromissione indebita e il pragmatismo di un ignoto editore (ma un'ombra di sospetto si allunga sullo stesso Massa), potevano trasformare una questione letteraria in un caso per la diplomazia della Serenissima. Cosa ne è, però, della causa scatenante, ovvero del componimento poetico dedicato a Lorenzo Massa? Jacob ne riporta alcuni versi, nello specifico quelli che rendevano palesi i sentimenti antispagnoli del fratello, e che leggeva verosimilmente dall'autografo:

> Fortunata nimis, si numquam bella fuissent,
> aut impacatos numquam sensisset Iberos.
> Ah patria infelix! Nunc libertatis honore,
> nunc spoliata iaces; dominos dignata superbos?
> [...] hinc laevos carpimus agros,
> et Mediolani fundatas sanguine sedes,
> omnibus invisus quae regna tenebat Iberus,
> linquimus, ac vallem libuit lustrare Telinam.[11]

---

dam satis longum scripserat, quo patriam, iter, studium, fortunam condicionemque suam liberius exponebat» (J. VERHEIDEN, *Vita Guillelmi Verheiden*, p. 38).

[9] «Quod hic se Guillelmum Campanum Belgam appellaverit; duabus de caussis [*sic*] acciderat: prima, ut Latino sive Italico vocabulo cognomen Germanicum elegantius decentiusque denotaretur apud Italos: altera erat, & haec precipua, ne forte familiae nomen Verheiden molestiam quamdam pareret apud Pontificios Hispanosque adversarios» (J. VERHEIDEN, *Vita Guillelmi Verheiden*, pp. 38-39).

[10] Venne pubblicata, con il titolo *De ortu et occasu maximorum imperiorum oratio veneta*, in appendice a entrambe le edizioni della *Vita Guillelmi Verheiden* (per le quali si veda sopra la nota 5) e insieme all'*Encomion venetum* di Georgius Loysius, nell'edizione stampata a Strasburgo da Jost Martin nel 1600 (VD16 on line L 2885; USTC 659371). La data si ricava dall'*explicit*, che recita: «habita Venetiis, in publico San Marci Auditorio, Anno M.D.XC. IX Sept. Aetat. XXI».

[11] J. VERHEIDEN, *Vita Guillelmi Verheiden*, p. 38.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
007035
L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE
Marciamum

Quadrimestrale
12-2021
Pagina 519/32
Foglio 5 / 13

La Bibliofilia

www.ecostampa.it

La presunta pubblicazione a stampa vista dall'informatore olandese non è però citata in alcun repertorio o bibliografia, al punto da rendere dubbia la sua stessa esistenza. Anche Jacob, del resto, si dimostrava incerto al riguardo, chiedendosi per quale motivo «impressionem carminis urgebant, vel imprimere se velle *simulabant*».[12] Si potrebbe ipotizzare che in tipografia fosse presente solo un *exemplar* manoscritto del componimento, pronto per essere messo in piombo, e che la stampa – complici le pressioni politiche – non venisse condotta a termine. In realtà, come si sarà forse intuito, l'*Iter* fu realmente impresso e il piccolo fascicolo conservato alla Biblioteca civica "V. Joppi" ne rappresenta l'unico esemplare a oggi noto, forse l'unico esistente. Che si tratti proprio di questo, non vi sono dubbi: in aggiunta all'uso dello pseudonimo, «Guillelmus Campanus», i versi citati da Jacob trovano esatta corrispondenza nella copia udinese, a c. A3r (rr. 7-8 e 12-13) e a cavallo tra carta A3v (rr. 27-28) e A4r (rr. 1-2), con qualche minima variante formale. Anche il testo di dedica in prosa, a c. A2r, offre una narrazione in perfetta aderenza al dettato della *Vita*:

Amplissimo Laurentio Massae S.[alutem]

Dictione argumenti mei inante diem solis dilata, magnanime Laurenti, ludere malui quam desidere. Proximo superiore die versiculos feci. Eos tibi non muneri, sed oneri dono; quid petens? Nempe, ut legas. Quod erit tibi vix integrum tot tantisque rebus occupato. Sed cum orationem videris solutam, hanc quoque te strictam videre pervelim, ut ex parte ratio tibi constet studiorum meorum.[13]

Guillelmus Campanus, Belga.

Dalla lettura della cinquecentina udinese emerge anche un nuovo elemento, omesso – e forse non ingenuamente – nel racconto di Jacob: la prima delle due dediche al Massa (c. A1v) è infatti firmata da lui stesso con uno pseudonimo esemplato su quello del fratello («Iacobus Campanus, Belga»). In venti versi, egli ripercorre l'itinerario percorso con Wilhelm, prima di giungere a Venezia, ed elogia l'attitudine e le qualità del segretario. Jacob, quindi, non fu così estraneo alla redazione del testo come appare dalla *Vita*, benché la principale responsabilità autoriale sia comunque da attribuire al fratello. La ricostruzione del contesto della redazione dell'*Iter* è poi fondamentale per definire gli attributi spazio-temporali dell'edizione. Se prestiamo fede a Jacob, i due fratelli vennero informati della presenza del *carmen* in tipografia il giorno dopo l'orazione di Wilhelm, ossia il 10 settembre 1590; anche se è impossibile determinare se le operazioni di stampa fossero ancora in corso o già terminate, il componimento dovette essere impresso a Venezia nel settembre 1590, considerato che, in ragione

[12] J. VERHEIDEN, *Vita Guillelmi Verheiden*, p. 39, corsivo mio.

[13] In questo passaggio, gli aggettivi *strictus* e *solutus* sono impiegati per descrivere la forma dei due testi, da un lato l'orazione in prosa, dall'altro il *carmen* in versi.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
007035

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE
Manciamum

Quadrimestrale
12-2021
Pagina 519/32
Foglio 6 / 13

La Bibliofilia

www.ecostampa.it

della piccola consistenza e di una tiratura verosimilmente bassa, non impegnò a lungo i torchi dell'anonimo tipografo.

Per quanto concerne quest'ultimo, un'ipotesi di attribuzione – tralasciando i caratteri che, come è noto, nel tardo XVI secolo sono resi poco distintivi da meccanismi di produzione simil-industriali – può essere formulata sulla base dei blocchi e delle iniziali xilografici impiegati nella stampa dell'edizione (Figg. 2 e 3). Si tratta, in ordine di apparizione, di:

- una piccola iniziale (O) senza cornice, a fondo bianco, circondata da elementi fitomorfi, che occupa lo spazio di tre righe corsive (c. A1v);
- un fregio orizzontale (mm 90 × 15) a volute architettoniche, con testa d'angelo centrale e due putti recumbenti ai lati (c. A2r);
- un elemento decorativo (mm 60 × 25) con al centro un'anfora, da cui spuntano due ramoscelli frondosi, e ai lati due figure mostruose, forse tritoni, in ragione del torso umano e dell'appendice pisciforme, ma dotati anche di ali (c. A2r);
- due iniziali, D (c. A2r) e H (c. A2v), appartenenti alla stessa serie alfabetica. Su sfondo bianco, senza cornice, sono abitate da figure zoomorfe (rispettivamente un'ape e una piccola lepre) e attorniate da elementi fitomorfi; occupano lo spazio di sei righe di testo.

AMPLISSIMO
LAVRENTIO
MASSAE S.

DICTIONE argumenti mei inante diem Solis dilata, magnanime Laurenti, ludere mal ui quàm desidère. Proximo superiore die Versiculos feci, eos tibi non muneri, sed oneri dono: quid petens? Nempe, vt legas. quod erit tibi vix integrum tot, tantisque rebus occupato. Sed cùm orationem uideris soluta m, hanc quoque te strictam videre peruelim, vt ex parte ratio tibi constet studiorum meorum.

Guillelmus Campanus, Belga.

A 2

Fig. 2. WILHELM VERHEIDEN, *Iter*, [Venezia, Niccolò Moretti, settembre 1590], esemplare Udine, Biblioteca civica "V. Joppi", Batt. H. 3 Misc. 2.16, c. A2r.

Il terzo di questi elementi xilografici, che d'ora in poi, per semplicità, chiameremo "dei tritoni alati", aveva già attirato l'attenzione di Dennis Rhodes, poiché presente nel *Tractatus de praesentatione instrumentorum* di Marino Freccia stampato nel 1590.[14] Questa edizione, con la sottoscrizione «apud Nicolaum de Bottis, & Iacobum Anielum de Maria», editori e librai napoletani, veniva assegnata da Rhodes a Niccolò Moretti:[15] a

[14] DENNIS E. RHODES, *Silent Printers. Anonymous Printing at Venice in the Sixteenth Century*, London, The British Library, 1995, p. 95.

[15] EDIT16 on line CNCE 19861. Si vedano PIETRO MANZI, *Editori tipografi e librai napoletani a Venezia nel secolo XVI*, «La Bibliofilia», LXXVI, 1974, pp. 35-138: 114 e DENNIS E. RHODES, *Appunti*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
007035
L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE
Marciamum

Quadrimestrale
12-2021
Pagina 519/32
Foglio 7 / 13

La Bibliofilia

www.ecostampa.it

costui sarebbero appartenuti, infatti, sia la marca sul frontespizio che il blocco "dei tritoni alati", che aveva già impiegato nelle *Lettere amorose* di Alvise Pasqualigo del 1587.[16]

Se Rhodes era in grado di ricondurre iniziali e blocchi decorativi a una o a un'altra officina tipografica grazie all'assidua frequentazione delle edizioni italiane del XVI secolo conservate alla British Library, in mancanza della stessa disponibilità, o di una equivalente, si è scelto di esaminare tutte le edizioni stampate a Venezia tra il 1589 e il 1591 di cui fossero disponibili riproduzioni digitali on line.[17] In un secondo momento si è presa in considerazione anche l'intera produzione di singoli tipografi-editori nelle cui edizioni si sia trovato positivo riscontro, sempre con riferimento agli esemplari digitalizzati. Per quanto riguarda il blocco "dei tritoni alati", in aggiunta ai casi segnalati da Rhodes, questo si ritrova in edizioni datate tra il 1589 e il 1596 e sottoscritte da Niccolò Moretti[18] ma anche da Francesco de' Franceschi,[19] Giovanni Battista

ITER
GVILLELMI
CAMPANI,
BELGAE,
Ad Amplissimum Laurentium Massam.

HAVD equidem ignoro quantis te Patria curis
Exercet, quantosq; tibi mandauit honores,
LAVRENTI, magno vates gratissime Phebo:
Sed fortuna mea, & tua pridem cognita virtus
Conantis assiduè vires animumq; ministrant,
Exactam breuibus vatum describere chartis;
Quidve feram, quæ sit nostræ sententia mentis.
Tu placido sterilis percurres lumine versus,
Nite nostrarum tenuant fastidia verum.
Brabantina solo magnis regnata Sicambris,
Dum lato armipotens floreba Geldria regno,
Urbi iacet ad placido labentem flumine Mosam,
Qui Carmonæo fœcundis fluctibus agros
Alluit, agricolis non ille inuisus auaris.

Hanc

Fig. 3. WILHELM VERHEIDEN, *Iter*, [Venezia, Niccolò Moretti, settembre 1590], esemplare Udine, Biblioteca civica "V. Joppi", Batt. H. 3 Misc. 2.16, c. A2v.

---

su alcuni librai-editori italiani del Cinquecento poco conosciuti. II. Niccolò de Bottis, «Bibliologia», II, 2007, pp. 41-49. È sottoscritta invece dal solo Moretti l'edizione del *Tractatus* datata 1589 (EDIT16 on line CNCE 19860). Non è stato possibile visionarne un esemplare, ma l'impronta è identica a quella dell'edizione dell'anno successivo, per cui potrebbe trattarsi di due emissioni diverse della stessa edizione.

[16] EDIT16 on line CNCE 47265.

[17] Si tratta di quasi duecento edizioni, che equivalgono a poco meno del 20% dei titoli pubblicati a Venezia in questi anni; il campione, benché parziale, è dunque sufficientemente rappresentativo ai fini della presente indagine.

[18] PASQUALE CARACCIOLO, *La gloria del cavallo*, Venezia, Niccolò Moretti, 1589, EDIT16 on line CNCE 9308; VINCENZO GIUSTI, *Fortunio comedia nuova*, Venezia, Niccolò Moretti, 1593, EDIT16 on line CNCE 21354; NICOLÒ BOLIZZA, *Oratione al sereniss.mo prencipe di Venetia Marino Grimani*, Venezia, Niccolò Moretti, 1596, EDIT16 on line CNCE 6636.

[19] BERNARDINO BALDI, *Versi e prose*, Venezia, Francesco de' Franceschi, 1590, EDIT16 on line CNCE 3966; CARLO SIGONIO, *Historiarum de Regno Italiae quinque reliqui libri*, Venezia, Francesco de' Franceschi, 1591, EDIT16 on line CNCE 28520; PROSPERO ALPINO, *De plantis Aegypti liber*, Ve-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
007035
L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE
Mancianum

Quadrimestrale
12-2021
Pagina 519/32
Foglio 8 / 13

La Bibliofilía

www.ecostampa.it

Ciotti,[20] Aldo Manuzio il Giovane[21] e Roberto Meietti.[22] La piccola O fu impiegata, tra il 1589 e il 1600, in edizioni firmate da Niccolò Moretti,[23] Francesco de' Franceschi[24] e Giovanni Battista Ciotti.[25] La D è stata identificata in un'edizione del de' Franceschi stampata nel 1590[26] e la H compare in edizioni firmate sia da Niccolò Moretti[27] sia dal de' Franceschi.[28] Il fregio si riscontra solo in due edizioni del campione preso in esame, sottoscritte «apud Aldum», ossia Aldo Manuzio il Giovane, nel 1591 e nel 1592.[29]

È stato già ampiamente dimostrato come la condivisione e il passaggio, definitivo o temporaneo, di materiale tipografico e xilografico tra gli stampatori, veneziani in particolare, fosse assai comune, al punto che gli stessi blocchi o le stesse iniziali possono trovarsi in edizioni firmate, ne-

---

nezia, Francesco de' Franceschi, 1592, EDIT16 on line CNCE 1244; *Notitia utraque dignitatum cum Orientis, tum Occidentis ultra Arcadii, Honoriique tempora*, Venezia, Francesco de' Franceschi, 1593, EDIT16 on line CNCE 28542.

[20] ANTONINO PERSIO, *Del bever caldo costumato da gli antichi romani*, Venezia, Giovanni Battista Ciotti, 1593, EDIT16 on line CNCE 24204; GUILLAUME DU BARTAS DE SALLUSTE, *La divina settimana, cioè I sette giorni della creation del mondo*, Venezia, Giovanni Battista Ciotti, 1593, EDIT16 on line CNCE 51649.

[21] JEAN BODIN, *Demonomania de gli stregoni, cioè furori, et malie de' demoni, col mezo de gl'huomini divisa in libri IIII*, Venezia, Aldo Manuzio il Giovane, 1592, EDIT16 on line CNCE 6522.

[22] PIETRO PAOLO SIMONETTA, *Compendium totius medicinae*, Venezia, Roberto Meietti, 1594, EDIT16 on line CNCE 30939; MARCO ANTONIO PELLEGRINI, *De fideicommissis praesertim universalibus, tractatus frequentissimus*, Venezia, Roberto Meietti, 1595, EDIT16 on line CNCE 53581; GIOVANNI ANDREA DELLA CROCE, *Chirurgiae universalis opus absolutum*, Venezia, Roberto Meietti, 1596, EDIT16 on line CNCE 16511.

[23] MUZIO SFORZA, *Vita della beata, et divotissima vergine Benvenuta*, Venezia, Niccolò Moretti, 1589, EDIT16 on line CNCE 31210; VINCENZO GIUSTI, *Fortunio comedia nuova*, Venezia, Niccolò Moretti, 1593, EDIT16 on line CNCE 21354 (si veda la nota 18); SIMONE BALSAMINO, *Perla tragicomedia in rima libera*, Venezia, Niccolò Moretti, 1596, EDIT16 on line CNCE 4057.

[24] *Notitia utraque dignitatum cum Orientis, tum Occidentis ultra Arcadii, Honoriique tempora*, Venezia, Francesco de' Franceschi, 1593, EDIT16 on line CNCE 28542 (si veda la nota 19).

[25] GIOVANNI BATTISTA LEONI, *Roselmina favola tragisatiricomica*, Venezia, Giovanni Battista Ciotti, 1595, EDIT16 on line CNCE 52485; BATTISTA GUARINI, *Il Pastor fido, tragicomedia pastorale*, Venezia, Giovanni Battista Ciotti, 1600, EDIT16 on line CNCE 79827.

[26] BERNARDINO BALDI, *Versi e prose*, Venezia, Francesco de' Franceschi, 1590, EDIT16 on line CNCE 3966 (si veda la nota 19).

[27] PIETRO DUODO, *Peripateticarum de anima disputationum libri septem*, Venezia, Niccolò Moretti, 1587, EDIT16 on line CNCE 17889; PASQUALE CARACCIOLO, *La gloria del cavallo*, Venezia, Niccolò Moretti, 1589, EDIT16 on line CNCE 9308 (si veda la nota 18); FAUSTO VERANZIO, *Dictionarium quinque nobilissimarum Europae linguarum, Latinae, Italicae, Germanicae, Dalmatiae, & Ungaricae*, Venezia, Niccolò Moretti [per Fioravante Prati], 1595, EDIT16 on line CNCE 48248.

[28] *Notitia utraque dignitatum cum Orientis, tum Occidentis ultra Arcadii, Honoriique tempora*, Venezia, Francesco de' Franceschi, 1593, EDIT16 on line CNCE 28542 (si vedano le note 19 e 24).

[29] *Conversio et passio ss. martyrum Afrae, Hilariae, Dignae, Eunomiae, Eutropiae*, Venezia, Aldo Manuzio il Giovane, 1591, EDIT16 on line CNCE 13200 e JEAN BODIN, *Demonomania de gli stregoni, cioè furori, et malie de' demoni, col mezo de gl'huomini divisa in libri IIII*, Venezia, Aldo Manuzio il Giovane, 1592, EDIT16 on line CNCE 6522 (si veda la nota 21).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
007035
L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE
Mancianum

Quadrimestrale
12-2021
Pagina 519/32
Foglio 9 / 13

La Bibliofilia

www.ecostampa.it

gli stessi anni, da più editori-tipografi.[30] In questo caso, tuttavia, sarà più opportuno riconsiderare il ruolo dei personaggi implicati, distinguendo l'editore-libraio, committente e finanziatore, dal tipografo, effettivo esecutore materiale, e presupporre che diversi editori si siano serviti, negli stessi anni, della medesima officina.[31]

Dei personaggi citati l'unico a prestare la propria opera all'evasione di commesse per altri editori fu Niccolò Moretti, attivo a Venezia dal 1583 al 1608 con la marca della fortuna accompagnata dal motto «NON BIS».[32] Roberto Meietti (ca. 1550-1634) fu solo editore e non tipografo, operando tra Padova e Venezia all'insegna dei due galli.[33] Francesco de' Franceschi (ca. 1530-*ante* 1599) e Giovanni Battista Ciotti (1562-1627?) furono editori e forse anche tipografi, benché non fossero affatto estranei alla pratica di affidare progetti editoriali ad altre officine. Il primo gestì, nella seconda metà del Cinquecento, una vera e propria azienda di dimensioni medio-grandi al segno della Pace e, benché risiedesse a Venezia, operò come editore anche a Bologna, Bergamo e Modena;[34] il secondo, libraio all'insegna della Minerva nel quartiere veneziano delle Mercerie, fu editore in Italia e in Germania.[35] Va inoltre considerato che de' Franceschi,

---

[30] Una stessa iniziale xilografica, per esempio, fu impiegata, negli stessi anni da Francesco Marcolini, Comin da Trino e Gabriele Giolito, come segnalato in DENNIS E. RHODES, *The Life and Works of Girolamo Messio (with particular reference to one capital letter)*, «Gutenberg-Jahrbuch», LXVI, 1991, pp. 246-248. Sulla difficoltà di ricondurre il materiale xilografico univocamente a un editore o tipografo si veda anche FRANCA PETRUCCI NARDELLI, *La lettera e l'immagine: le iniziali "parlanti" nella tipografia italiana (secc. XVI-XVII)*, Firenze, Olschki, 1991, p. 36.

[31] Si veda, in merito, PAOLO VENEZIANI, *La marca tipografica di Comin da Trino*, «Gutenberg-Jahrbuch», LXV, 1990, pp. 162-173, dove l'autore rimarca l'importanza di distinguere tra le diverse figure professionali operanti nel mondo del libro e riconosce in Comin da Trino un «tipografo puro», dedito cioè a stampare su commissione di altri librai e editori.

[32] FERNANDA ASCARELLI – MARCO MENATO, *La tipografia del '500 in Italia*, Firenze, Olschki, 1989, p. 432.

[33] F. ASCARELLI – M. MENATO, *La tipografia del '500 in Italia*, p. 419. Si vedano inoltre: PATRIZIA FRANCIOSI ROSSI, *I Meietti tipografi padovani tra Cinque e Seicento*, «Atti e memorie dell'Accademia Patavina di scienze, lettere ed arti», XCI, 1978-1979, pp. 119-127; DENNIS E. RHODES, *Roberto Meietti e alcuni documenti della controversia fra papa Paolo V e Venezia*, in ID., *Studies in Early Italian Printing*, London, The Pindar Press, 1982, pp. 302-311; LORENZO CARPANÈ, *Meietti, Roberto*, in DBI, LXXIII, 2009, pp. 218-221.

[34] Per un profilo biografico si vedano LORENZO BALDACCHINI, *De Franceschi, Francesco*, in DBI, XXXVI, 1988, pp. 30-35; F. ASCARELLI – M. MENATO, *La tipografia del '500 in Italia*, p. 401; MARCELLO BRUSEGAN, *Franceschi, Francesco de ed eredi*, in *Dizionario dei tipografi e degli editori italiani. Il Cinquecento*, diretto da Marco Menato, Ennio Sandal, Giuseppina Zappella, I (A-F), Milano, Editrice Bibliografica, 1997, pp. 450-453; ALESSANDRA BASSO, *Uno stampatore «senese» a Venezia: Francesco de' Franceschi (1561-1599)*, «Bullettino senese di storia patria», CXII, 2005, pp. 328-339 e CXIII, 2006, pp. 130-252. Si consideri inoltre il contributo di DENNIS E. RHODES, *Notes on the expansion of business activities of Francesco de' Franceschi*, «Gutenberg-Jahrbuch», LXXX, 2005, pp. 133-135.

[35] Si veda innanzitutto DENNIS E. RHODES, *Giovanni Battista Ciotti (1562-1627?). Publisher Extraordinary at Venice*, Venezia, Marcianum Press, 2013. Per la biografia dell'editore: MASSIMO FIRPO, *Ciotti, Giovanni Battista*, in DBI, XXV, 1981, pp. 692-696; F. ASCARELLI – M. MENATO, *La*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
007035
L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE
Marcianum

Quadrimestrale
12-2021
Pagina 519/32
Foglio 10 / 13

La Bibliofilía

www.ecostampa.it

Meietti e Ciotti furono in strette relazioni commerciali tra loro: il de' Franceschi e il Ciotti collaborarono come editori in diverse occasioni;[36] il Ciotti commerciava alla fiera di Francoforte i libri editi dal de' Franceschi e dal Meietti[37] e tutti e tre furono inquisiti nel 1599 per l'importazione di libri proibiti dalla Germania.[38] Per quanto riguarda, infine, Aldo Manuzio il Giovane (1547-1597), è noto come fosse più erudito che tipografo e che, a partire dal 1577, avesse affidato la gestione della sua officina a Niccolò Manassi.[39] È quindi assai probabile che il proprietario del materiale xilografico, e dunque l'esecutore materiale di tutte le edizioni sopra citate, fosse Niccolò Moretti. Diversi sono, d'altra parte, i casi in cui egli stampò *ad instantia* del de' Franceschi,[40] di Giovanni Battista Ciotti[41]

---

tipografia del '500 in Italia, pp. 430-431; Agostino Contò, *Giovan Battista Ciotti*, in *Dizionario dei tipografi e degli editori italiani*, I, pp. 293-295.

[36] I due editori pubblicarono congiuntamente un'opera in due parti sui ricami, la prima delle quali reca una dedica del Ciotti a Gabriella Zeno Michele: 1) *Prima parte de' fiori, e disegni di varie sorti di ricami moderni come merli, bavari, manichetti, & altri nobili lavori*, Venezia, Niccolò Moretti per Francesco de' Franceschi, 1591, Edit16 on line CNCE 61373; 2) *La vera perfettione del disegno di varie sorti di ricami, & di cucire ogni sorte di punti a fogliami, punti tagliati*, Venezia, Francesco de' Franceschi, 1591, Edit16 on line CNCE 71404. È verosimile che il de' Franceschi editasse per il Ciotti anche Cristoph Clavius, *In Sphaeram Ioannis de Sacro Bosco commentarius*, Venezia, Giovanni Battista Ciotti, 1591, Edit16 on line CNCE 12680, dato che vi si ritrova la sua marca; inoltre, i due firmarono insieme i *Commentaria in Cl. Galeni libros* di Francesco Valesio, in due edizioni sottoscritte a Colonia nel 1592 (VD16 on line G 135; USTC 658081) e nel 1594 (VD16 on line ZV 20859; USTC 658080), ma stampate a Francoforte, come dimostrato da Dennis Rhodes in *Some Neglected Aspects of the Career of Giovanni Battista Ciotti*, «The Library», IX, 1987, pp. 225-239.

[37] D.E. Rhodes, *Giovanni Battista Ciotti*, p. 35. Il Ciotti e il Meietti fecero inoltre stampare due cataloghi editoriali assai simili tra loro, per vendere in Italia i libri acquistati alla fiera di Francoforte; oltre al cap. XVII di D.E. Rhodes, *Giovanni Battista Ciotti*, pp. 73-75, si veda Valentina Sonzini, *Il catalogo editoriale 1602 di Ciotti. Analisi e confronto con il coevo catalogo di Meietti (Parte I)*, «Bibliothecae.it», V, 2016, pp. 259-336.

[38] D.E. Rhodes, *Giovanni Battista Ciotti*, pp. 63-64.

[39] Si veda il profilo tracciato da Emilio Russo, *Manuzio, Aldo, Il Giovane*, in DBI, LXIX, 2007, pp. 245-250, a cui si rimanda per ulteriore bibliografia.

[40] Su commissione del de' Franceschi, Moretti stampò, sottoscrivendosi o apponendo la propria marca: Marco Antonio Maioragio, *Commentarius in dialogum De partitione oratoria M. Tullii Ciceronis*, Venezia, Niccolò Moretti per Francesco de' Franceschi, 1587, Edit16 on line CNCE 28357; *Prima parte de' fiori, e disegni di varie sorti di ricami moderni*, Venezia, Niccolò Moretti per Francesco de' Franceschi, 1591, Edit16 on line CNCE 61373 (si veda la nota 36); Carlo Teti, *Discorsi delle fortificationi, espugnationi, & difese delle città, & d'altri luoghi*, Venezia, Niccolò Moretti per Francesco de' Franceschi, 1589, Edit16 on line CNCE 28443.

[41] D.E. Rhodes, *Giovanni Battista Ciotti*, p. 29: «from time to time Nicolò Moretti was called upon to print a book for Ciotti, at least up to 1609». Nel dettaglio, le edizioni impresse e sottoscritte da Niccolò Moretti per Giovanni Battista Ciotti sono: Giovanni da Pistoia, *La gioia comedia*, Venezia, Niccolò Moretti [per Giovanni Battista Ciotti], 1586, Edit16 on line CNCE 31199; Girolamo Capodivacca, *De methodo anatomica liber*, Venezia, Niccolò Moretti per Giovanni Battista Ciotti, 1593, Edit16 on line CNCE 9185; Giovanni della Casa, *Galateo over Trattato de' costumi*, Venezia, Niccolò Moretti per Giovanni Battista Ciotti, 1594, Edit16 on line CNCE 16501; Vitale Zuccolo, *Homiliae in Evangelium Divi Marci*, Venezia, Niccolò Moretti per Giovanni Battista Ciotti, 1606, SBN IT\ICCU\RMLE\030966; Giovanni Battista Marino, *Il ritratto del*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

007035

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Mancianum

Quadrimestrale
12-2021
Pagina 519/32
Foglio 11 / 13

La Bibliofilia

www.ecostampa.it

e di Roberto Meietti,[42] sottoscrivendosi o apponendo la propria marca nel *colophon*. Non era noto, invece, fino a questo momento, che avesse operato su commissione di Aldo Manuzio il Giovane, anche se già Dennis Rhodes aveva notato un utilizzo condiviso di ornamenti e iniziali.[43] A ulteriore conferma di questa ricostruzione, si noti la presenza, in un'edizione firmata dal Moretti nel 1600,[44] della sola anfora appartenente al blocco "dei tritoni alati", che forse a quest'altezza di tempo si era danneggiato, rendendo necessario scalpellare via le figure laterali, per conservare e riutilizzare solo l'elemento centrale.

Si può concludere che il *carmen* di Wilhelm Verheiden fu stampato a Venezia, nel settembre 1590, nell'officina di Niccolò Moretti. Se pure è possibile che quest'ultimo agisse di propria iniziativa, è assai più probabile che operasse su richiesta, e grazie al contributo economico, di un editore, con ogni verosimiglianza uno dei suoi committenti abituali.[45] Tra questi, il candidato più idoneo parrebbe Giovanni Battista Ciotti, che doveva conoscere il dedicatario del *carmen*, Lorenzo Massa: nel 1591, infatti, gli indirizzò la lettera prefatoria della sua edizione dell'*Ars medicinalis* di Galeno.[46] In questo ipotetico scenario, lo stesso segretario avrebbe acconsentito alla pubblicazione illecita del *carmen* consegnatogli dal Verheiden, con l'eventuale mediazione del Ciotti e il supporto tecnico del Moretti. L'omissione di note tipografiche nel frontespizio suggerisce una natura semi-privata della stampa, e dunque una piccola tiratura; è inoltre verosimile che ne venisse ritirata gran parte, a seguito dell'imbarazzo causato dai due fratelli olandesi, da cui la rarità dell'edizione stessa. Quanto alle possibili motivazioni dell'iniziativa, Jacob riteneva che l'unica ragione dovesse essere la volontà di diffondere i versi anti-spagnoli contenuti nell'*Iter*, quasi in contrapposizione al testo dell'orazione pubblica, controllato affinché fosse privo di qualsiasi accenno potenzialmente offensi-

serenissimo Don Carlo Emanuello Duca di Savoia, Venezia, Niccolò Moretti per Bernardo Giunta e Giovanni Battista Ciotti, 1609, SBN IT\ICCU\VEAE\002366.

[42] TOMMASO GARZONI, *La piazza universale*, Venezia, Niccolò Moretti per Roberto Meietti, 1601, SBN IT\ICCU\BRIE\000294.

[43] D.E. RHODES, *Silent Printers*, p. 129: «some of the smaller ornaments and more common designs of small capitals [...] were also used by Nicolò Moretti and Aldus Manutius the Younger». Il riferimento è a due testi editi da Paolo Zanfretti, che Rhodes riconduce alla tipografia di Francesco Ziletti: SALVO SCLANO, *In librum primum aphorismorum Hippocratis commentaria*, Venezia, Paolo Zanfretti a spese di Sanvito Aniello, 1583, EDIT16 on line CNCE 39085; GIOVANNI BATTISTA OLIVA, *De reconditis, et praecipuis collectaneis*, Venezia, Paolo Zanfretti, 1584, EDIT16 on line CNCE 47144.

[44] FRANCESCO POLA, *L'Epitafio overo difesa d'un'epitafio*, Venezia, Niccolò Moretti, 1600, EDIT16 on line CNCE 31263.

[45] D.E. RHODES, *Silent Printers*, p. x: «it turns out that when an anonymous printer is identified without any reasonable doubt, whoever the publisher for whom he is working, his is a well-known name and a perfectly familiar press».

[46] CLAUDIUS GALENUS, *Ars medicinalis*, comm. Francisco Vallès, Venezia, Giovanni Battista Ciotti, 1591, EDIT16 on line CNCE 20202.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
007035

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE
Manciamum

Quadrimestrale
12-2021
Pagina 519/32
Foglio 12 / 13

www.ecostampa.it

vo.[47] Difficile dire, però, quale interesse avrebbe potuto avere il Massa (o altri) a suscitare le ire degli ambasciatori spagnoli a Venezia, stretta allora nella cosiddetta "morsa asburgica" delle potenze confinanti.

Non si può, infine, escludere del tutto l'eventualità che i fratelli Verheiden fossero coinvolti in prima persona nella pubblicazione dell'*Iter*, nel qual caso il racconto di Jacob sarebbe una rielaborazione, almeno in parte fittizia e distorta, di quanto accaduto. La scelta di Wilhelm di firmarsi con uno pseudonimo non pare, infatti, del tutto coerente con una lettura solo privata del *carmen* e desta un qualche sospetto anche come Jacob ometta, nella *Vita*, di aver scritto di suo pugno la prima dedica in versi al Massa (c. A1v). L'accenno, in questa, alla *libertas* vigente nella Serenissima («grata Urbs haec, in qua Libertas iura tuetur: gratior hac nullus, liberiorque locus») potrebbe essere un argomento non solo retorico e suggerire come Wilhelm, contrariato di aver dovuto reprimere i propri sentimenti antispagnoli nell'orazione pubblica, avesse voluto, proprio negli stessi giorni, saggiare la misura della libertà di espressione concessa nella Repubblica veneziana rendendoli manifesti attraverso questa piccola pubblicazione.

Si riporta di seguito la scheda descrittiva dell'edizione.

WILHELM VERHEIDEN, AD AMPLISSIMUM ET DOCTISSIMUM VIRUM LAURENTIUM MASSAM SERENISSIMI SENATUS VENETI A SECRETIS. GUILLELMI CAMPANI BELGAE ITER, [VENEZIA, NICCOLÒ MORETTI, SETTEMBRE 1590].

In 4°, [4] cc.; fasc.: A^4; rom.; testo a piena pagina. A carta A1v iniziale silografica a motivo floreale senza cornice su 3 righe di testo; a carta A2r, iniziale silografica a motivo floreale e zoomorfo senza cornice su 6 righe di testo; sulla stessa carta due blocchi xilografici decorativi: nel margine superiore un fregio orizzontale a volute architettoniche, con testa d'angelo centrale e due putti semidistesi ai lati; al di sotto dell'intitolazione un elemento con anfora centrale, da cui emergono due ramoscelli frondosi, e ai lati due figure mostruose, dal torso umano e appendice pisciforme, ma dotati anche di ali. A carta A2v iniziale xilografica a motivo floreale e zoomorfo senza cornice su 6 righe di testo.

Impronta: a.m. a-o- o.it rii, (C) 1590 (Q)

c. A1r: Ad || AMPLISSIMVM || ET DOCTISSIMVM || VIRVM || *LAVRENTIVM MASSAM* || *SERENISSIMI* || Senatus Veneti à Secretis. || GVILLELMI || CAMPANI BELGAE || ITER.
c. A1v: MAGNIFICO, || DOCTISSIMOQVE VIRO. || *LAVRENTIO MASSAE.* || [*Incipit*] O^3 *ceani magni tractus, & rura paterna* [...]|| [*Explicit*] *Iacobus Campanus, Belga.*
c. A2r: AMPLISSIMO || LAVRENTIO || MASSAE S. || [*Incipit*] D^6 ictione argumenti mei inante diem solis dilata [...] ||[*Explicit*] Guillelmus Campanus, Belga.
c. A2v: ITER || GVILLELMI || CAMPANI, || BELGAE, || Ad Amplissimum Laurentium || Massam || [*Incipit*] *Haud equidem ignoro quantis te Patria curis* [...]
c. A4v: [*Explicit*] *Massam dicemus magnam Patriae ornamentum.* || FINIS.

Esemplare: UDINE, Biblioteca civica "V. Joppi", Batt. H. 3. Misc. 2.16

[47] «Visi sumus (sed tacite apud nos) colligere, nam dicentis orationem animus versibus antea citati siam ex parte constare videbatur. Oratio, enim, ut animadvertere lector poterit, omnibus in locis, sine illius, nisi in genere malorum, laesione, legi potest» (J. VERHEIDEN, *Vita Guillelmi Verheiden*, p. 39).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

007035

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Mancianum

Quadrimestrale
12-2021
Pagina 519/32
Foglio 13 / 13

La Bibliofilia

www.ecostampa.it

Unico testimone a oggi noto dell'edizione; rilegato in cartoncino leggero rivestito di carta marmorizzata, risulta parzialmente rifilato, soprattutto in testa (mm 152 × 202). Dagli inventari non si ricavano notizie sulla sua provenienza prima di giungere in biblioteca, né sulle modalità e la data di acquisizione da parte di quest'ultima.[48] Sulla coperta anteriore, un'etichetta cartacea recente, con indicazione della attuale collocazione; in riferimento a quest'ultima, si precisa che la dicitura «misc.» indica non l'appartenenza dell'edizione a una miscellanea, ma la moderna conservazione di questa e altre stampe all'interno di un medesimo raccoglitore.[49] Sul risguardo, un'etichetta seriore recante la precedente segnatura («Miscellanea 107»), poi cassata, il fondo di appartenenza e il numero di inventario («Fondo Joppi n. 107944»); l'attuale collocazione è aggiunta a matita, nel margine inferiore dell'etichetta. Sull'unica carta di guardia anteriore, coeva alla legatura, una mano moderna identifica in matita l'autore dell'opera: «Verheiden Guilielmus». Timbro in inchiostro blu della biblioteca udinese sul frontespizio e su carta A4v.

ABSTRACT

The contribution looks at a hitherto unrecorded 16th-century edition which as far as we know survives today in a single copy held in the Biblioteca civica "V. Joppi" in Udine. It contains a brief verse composition entitled *Iter* by the Dutch humanist Wilhelm Verheiden (1568-1596), written during his stay in Venice in 1590 and dedicated to the secretary of the Republic Lorenzo Massa. There are no details of imprint in the edition but, on the basis of a careful analysis of the woodcut components used in the printing and a reconstruction of the collaborative network which existed at the time among printers and publishers in the city, it can be assigned to Niccolò Moretti's printing house. As for who was responsible for publishing the work, various possibilities can be advanced in line with what we know about the circumstances of Verheiden's composition.

[48] Ringrazio Marco Pispisa per aver controllato gli inventari cartacei in mia vece.

[49] Ringrazio Federica Pellini per questa precisazione.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

007035

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Manciamum